

## SIRACIDE

Siracide CAP. 5 versetti 9-13

Martedì 17.04.2012

*Non ventilare il grano ad ogni vento e non camminare su qualsiasi sentiero: così fa il peccatore che è bugiardo. Sii costante nelle tue convinzioni, e una sola sia la tua parola. Sii pronto nell'ascoltare e lento nel dare una risposta. Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo; altrimenti metti la mano sulla tua bocca. Nel parlare ci può essere gloria o disonore; la lingua dell'uomo è la sua rovina.*

**Francesca:** *Non ventilare il grano ad ogni vento e non camminare su qualsiasi sentiero: così fa il peccatore che è bugiardo*

L'immagine esprime delle tendenze a seguire opinioni diverse a obbedire all'opportunità del momento secondo dove soffia il vento, ma non sono fedeli e non sono fermi nelle loro scelte. Salmo Cap. 12 v. e "Si dicono menzogne l'un l'altro labbra adulatrici parlano con cuore doppio, ma il saggio si oppone al peccatore bugiardo perché egli si muove sempre con fedeltà, misura, discrezione, fermezza e padronanza di sé che regolano la vita". I versetti 10 e 11 "*Sii costante nella tua convinzione e una sola sia la tua parola. Sii pronto ad ascoltare e lento nel dar una risposta*". Mi sembra che si colga il valore della rettitudine e della riflessione; colpisce perché è la stessa rettitudine mossa dalla fede. Infatti San Giacomo nella sua lettera dice: "Il vostro sì sia sì e il vostro no sia no per non incombere nella condanna e, come dicono altri, nell'ipocrisia". Matteo Cap. 5 vers. 37 ripete la stessa cosa con una variante, cioè "il tuo linguaggio sia talmente sincero da non aver bisogno di giuramento" San Paolo aggiunge "con sapienza di parola perché non venga vana la croce di Cristo"; seconda lettera ai Corinzi Cap. 1° "Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è sì e no, il Figlio di Dio Gesù Cristo che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timoteo non fu sì e no, ma in Lui fu il sì. Infatti tutte le promesse di Dio in Lui sono sì per questo attraverso di Lui sale a Dio il nostro amen per la sua gloria." San Paolo con fermezza rifiuta ogni parola, ogni sì e no che viene da una sapienza umana.

**Fosca:** La mia è solo una domanda: *Sii costante nelle tue convinzioni, e una sola sia la tua parola.* Intende una parola coerente, sincera o una parola che si deve uniformare, che deve rispecchiare la legge del Signore? Essa è di più della coerenza, è vita vissuta non solo nell'aspetto, ma nella pienezza e nell'amore non solo come regola di vita.

**Ester:** Il versetto 11 è molto educativo nel senso che dice: *Sii pronto nell'ascoltare e lento nel dare una risposta.* Qua è tutto il discorso anche di umiltà, spesso noi siamo sempre pronti a voler dire, a voler metterci in mostra e questo è un fatto orgoglioso, invece il saper ascoltare l'altro è un segno proprio di altruismo, di mitezza perché riteniamo l'altra persona degna di essere ascoltata e non ci mettiamo noi al primo posto. Anche il fatto di essere lento nel dare una risposta è molto importante perché dobbiamo riflettere su quello che diciamo, le nostre parole sono molto determinate, come dice dopo alla fine del versetto 13: *la lingua dell'uomo è la sua rovina.* Effettivamente quello che dice l'uomo può essere causa di rovina, può essere gloria o disonore, quindi dovremmo veramente fermarci prima di parlare e riflettere molto su quello che poi esce dalla nostra bocca. Purtroppo invece, in tante occasioni, siamo portati più a parlare come sfogo, a tirare fuori senza meditare: dovremmo dare più importanza all'ascolto dell'altro proprio per un discorso di altruismo, di mitezza, di non ritenerci noi superiore agli altri. A volte vogliamo anche cercare di convincere l'altro di quello che pensiamo noi, invece dobbiamo avere molta sensibilità, molto rispetto anche

dell'altro. Quindi questa è una cosa che dovremmo tenere sempre davanti a noi per seguire questo insegnamento.

**Mirella:** Per me quello che ha chiesto Fosca **una sola sia la tua parola** è più che giusto: non può uno oggi dire una cosa e domani dirne un'altra. Quando uno dice una cosa deve essere quello che pensa in modo che rimanga una sola la sua parola perché uccide più la lingua che la spada, è sempre vero anche al giorno d'oggi, c'è chi l'ha pagato sulla sua pelle e quando una notizia è andata in giro riprenderla è impossibile, quindi bisogna pensarci prima.

**Don Giuseppe:** Pongo come premessa alcune annotazioni di Don Giuseppe Dossetti del 10.01.1978 quando commentava questo libro: "Unicità della parola per il rapporto con la sapienza. Questo è il primo aspetto: ogni parola in più è a vanvera, affrettata (confronta versetto 11); siamo più pronti a dire che ad ascoltare; assumere nell'intimo la parola degli altri solo allora rispondere; discernimento pregiudiziale: se hai intelligenza profonda di qualcosa parla altrimenti taci; cercare parole in sé unitarie, non frammentarie, non spezzate; lo spontaneismo è il contrario della semplicità; c'è doppiezza là dove non c'è calcolo nello spontaneismo che fa emergere la malvagità del cuore." Queste sono alcune premesse che sono importanti per potere comprendere il brano di oggi che si concentra sulla parola

***Non ventilare il grano ad ogni vento e non camminare su qualsiasi sentiero:*** così è il peccatore dalla lingua doppia, dice alla lettera. Non ventilare il grano ad ogni vento, il grano è un'aggiunta del traduttore, non ventilare ad ogni vento che è l'uso del contadino palestinese il quale ammassa il grano appena mietuto sull'aria poi aspetta che ci sia il vento favorevole per separare il grano dalla pula per cui egli dopo va, solleva il grano e il vento porta via la pula e il grano cade nell'aia. Evidentemente se il vento è troppo forte è chiaro che disperde anche il grano. Così nella vita ci vuole il tempo favorevole per separare il bene dal male; zizzania e grano lasciate che crescano insieme fino alla mietitura, la pula dal grano si separa quando è il momento giusto. Il vento, stando a Efesini 4,14, rappresenta le varie dottrine presenti tra gli uomini, dice l'apostolo "Affinché non siamo più come bambini sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore." Che cosa può succedere? Va di moda una dottrina, si verifica alla luce di quella dottrina il proprio pensare, il proprio parlare perché la si prende come la verità, per cui s'incappa nella frode, nell'astuzia degli uomini e nelle arti seduttrici dell'errore. Qual è il vento buono che ispira e ci dona così la grazia di poter comprendere? È il vento dello Spirito Santo, quello che spira dalla Sante Scritture, quindi è la verifica della nostra parola con la parola di Dio. Difatti dice: "Non camminare su qualsiasi sentiero", cioè non andare su ogni strada e ogni percorso, ma stai stabile dottrinalmente in una sola via perché il fatto di dire faccio più esperienze così conosco ecc, ecc è in realtà un viaggiare senza meta perché se io dico vado a Roma e voglio passare per Milano per andare a Roma o passo per Genova, si fanno tanti viaggi, invece colui che vive deve calcolare la meta e qual è il percorso che porta a quella meta, questo ci dice la scrittura, cioè sii un attento calcolatore; c'è doppiezza là dove non c'è calcolo nello spontaneismo commentava Don Dossetti, quindi la sincerità come oggi la intendiamo è come buttare fuori quello che si ha dentro senza discernimento e dal cuore vengono cose cattive se non è purificato ed educato. Quindi colui che è mosso da curiosità invece che dal sincero desiderio di conoscere la verità è destinato a patire, così agisce il peccatore dalla lingua doppia, cioè che parla secondo le circostanze in cui si trova; non è stabile nella sua coscienza, nella ricerca della verità, è opportunisto quindi adatta il suo discorso in rapporto alle persone e alle situazioni per cavarsela, per farcela in modo tale che riesca nella vita. E allora ecco il versetto . ***Sii costante nelle tue convinzioni, e una sola sia la tua parola***

Cioè sii stabile, cioè fermo, saldo. Dice qui "nelle tue convinzioni" il termine greco è molto più ricco: sii stabile, fermo nella tua sentenza, nella tua comprensione, nella tua convinzione dopo avere

esaminato con attenzione quanto era necessario: quando ci si è formati un'idea bisogna essere coerenti col proprio pensiero e avere una sua parola, ciò che sta all'interno deve corrispondere all'esterno, ma non quella schiumata di sentimenti che viene su immediatamente, ma quel pensiero che si è formato dopo attenta riflessione, quello che Don Dossetti dice: intelligenza profonda di qualcosa, non seguo l'opinione di tutti, non parlo secondo la circostanza, penso, rifletto. Questo è il dono che manca oggi, perché anche dal punto di vista civile è più facile governare chi non pensa che chi pensa e i mezzi di comunicazione sono fatti apposta per impedirti di pensare in modo che tu riceva l'input del messaggio col carico emotivo che ti è stato trasmesso, lo elabori in conformità del messaggio e non porti il discorso nella profondità della tua coscienza, del tuo giudizio, della tua valutazione critica. E allora è chiaro che si è sballottati qua e là come sta succedendo oggi, ma questo è un male che c'è stato in tutto il periodo precedente, che non ha fatto altro che preparare l'attuale situazione distruggendo la possibilità, nel nostro popolo, di formarsi un pensiero profondo. È critico, c'era solo un pensiero dialettico di botta e risposta, ma non di riflessione profonda, questa è la vera crisi che c'è nel nostro paese oggi, la mancanza di pensiero che sia frutto d'interiorità in base ai propri criteri e quindi è chiaro che per me cristiano questa unicità della parola è la corrispondenza della mia parola con la parola di Dio, perché sarà luce profonda della coscienza del credente, quindi è un adeguarsi ad essa non per un sì dato esternamente, ma per una riflessione profonda in cui recepisco la luce che la parola ha in sé e contiene in sé stessa. Quindi è molto importante formulare una sentenza, essere, comprendere, avere intelligenza profonda. Il testo latino amplia questo proverbio dicendo: "Sta fermo nella via del Signore e nella verità del tuo sentimento e del sapere e ti accompagni la parola di pace e di giustizia, sarà con te la parola di pace e di giustizia".

***sii pronto nell'ascoltare e lento nel dare una risposta***, oppure possiamo anche tradurre alla lettera ***e con pazienza pronuncia una risposta***, quindi senza la fretta del rispondere cioè bisogna che noi esaminiamo noi stessi in quanto noi ascoltiamo dell'altro tre parole, facciamo un lavoro di catalogazione di quel discorso in una categoria che è dentro di noi mentre lui parla, ascoltiamo dando segni d'impazienza, l'altro se ne accorge, si scusa di essere troppo lungo ecc; noi elaboriamo la risposta poi aspettiamo al varco un momento di debolezza nel discorso dell'altro per intervenire con violenza e dare una risposta che già abbiamo elaborato, per cui avviene che in realtà non ci ascoltiamo mai gli uni con gli altri, ma si ha solo dei monologhi ascoltati e sovrapposti che impediscono l'intelligenza, la comprensione della verità e anche del movimento spirituale in ciascuno di noi. Ecco difatti la Vulgata, la Bibbia latina, dice: "Sii mansueto nel tuo ascoltare" anziché "sii lento", cioè disponi il tuo animo alla bontà nell'ascoltare l'altro in modo che non abbia paura di te, ma possa aprire il suo animo con semplicità, con umiltà e sincerità, proprio fare sentire all'altro che si trova bene, anche se sta dicendo una cosa diversa da quello che pensi tu ed egli può conoscere che tu pensi in modo diverso. È lo stupore davanti all'altro. San Giacomo riprende questa sentenza nel Cap. 1 v. 19 della sua lettera "Ogni uomo sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira". Non ti arrabbiare subito appena l'altro parla, cosa che può avvenire subito appena l'altro mi dice una cosa che non mi va proprio, ecco che mi viene una stizza che se anche non gli rispondo subito, la trattengo, ma lui se ne è già accorto che sono già arrabbiato: prendi genitori e figli in questo ambito o anche parroci e fedeli. Quando si ha una responsabilità è molto facile adirarsi, molto facile. Vi è un altro significato in questo testo che è questo: Sii pronto nell'ascoltare come il discepolo ascolta il Maestro, quindi ascolta prontamente il tuo Maestro quando ti parla per imparare, rifletti attentamente in modo che quando sei invitato a rispondere tu possa pronunciare una sentenza su quanto egli ti ha chiesto, quindi sii lento nel dare una risposta, rifletti su quello che il Maestro ti ha detto. Difatti noi vogliamo che sia subito chiara anche la parola di Dio, che ci parli immediatamente, invece va letta, bisogna riflettere, pensare e cercare di rispondere.

***Se conosci una cosa, rispondi al tuo prossimo; altrimenti metti la mano sulla tua bocca.***

Dice alla lettera: “Se c’è in te l’esatta comprensione della domanda, hai veramente capito, hai interiorizzato, hai assunto nell’intimo la parola dell’altro, quindi hai intelligenza di essa, allora rispondi al tuo prossimo per cui non dare mai parole, risposte affrettate, ma che siano frutto di una attenta ponderazione. La Vulgata aggiunge a questo punto “per non restare preso in qualche parola sciocca e averne rossore”; chi si precipita nel rispondere è molto facile che sia sciocco, cioè che sia privo di sapore, di contenuto quello che egli dice e quindi bisogna stare molto attenti. Altrimenti la tua mano sia sulla tua bocca cioè **nel parlare ci può essere gloria e disonore, la lingua dell’uomo è la sua rovina**. Questa sentenza vuol mettere in guardia sull’uso della parola: se è sensata procura gloria, se è sciocca procura disonore. Si possono aver detto tante parole sagge, ma basta una sciocca che ti rovina tutto perché sta scritto nel Qoelet.: “Una mosca guasta il lavoro del profumiere” come il tappo, diremmo noi, può guastare un buon vino, sa di tappo; così una parola sciocca può guastare un discorso bellissimo, per cui ognuno di noi deve fare attenzione perché la lingua dell’uomo è la sua caduta. Il Signore allora ci esorta e dice: “Se vuoi parlare bene rendi pura la fonte della parola che è il cuore”. Finisco citando lui, il nostro Maestro “Razza di vipere come potete dire cose buone voi che siete cattivi, poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore, l’uomo buono dal buon tesoro trae cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive, ma io vi dico che di ogni parola inefficace gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato”

**PROSSIMA VOLTA MARTEDÌ 08/05/2012**

**CAP 5 Versetti 14-15 CAP 6 v 1-4**